



WORLD PREMIÈRE
RECORDING


DYNAMIC

SAVERIO MERCADANTE
MESSA SOLENNE

FOR SOLOISTS, MALE CHORUS,
AND ORCHESTRA

FRANCESCO MELI | MATTEO LIPPI
MARIO CASSI | NICOLA ULIVIERI

ORCHESTRA E CORO
DELL'OPERA CARLO FELICE GENOVA
FABRIZIO CALLAI, CONDUCTOR


OPERA
CARLO
FELICE
GENOVA

CDS7986 (DDD)



Saverio Mercadante (Altamura, 1795 – Naples, 1870)

Messa Solenne for Soloists, Male chorus, and Orchestra

Critical edition by Fabrizio Callai

01 Kyrie Chorus	05:26
02 Gloria Chorus	03:16
03 Et in terra pax Tenor; Chorus	06:16
04 Laudamus Te Tenor; Bass	07:06
05 Gratias Basso cantante (baritone); English horn	08:33
06 Domine Deus Two tenors; Bass	05:44
07 Qui tollis Bass; Chorus; Obbligato violin	10:04
08 Quoniam Tenor	04:13
09 Cum Sancto Spiritu Chorus	03:45
10 Credo Chorus; Tenor; Basso cantante (baritone)	15:04
11 Sanctus / Benedictus Chorus	03:46
12 Agnus Dei Chorus	02:49

Running Time

76:12

Francesco Meli Tenor

Matteo Lippi Tenor

Mario Cassi Basso cantante (baritone)

Nicola Olivieri Bass-baritone

Francesco Biraga English Horn

Giovanni Battista Fabris Violin

Orchestra e Coro dell'Opera Carlo Felice Genova

Fabrizio Callai Conductor

Francesco Aliberti Chorus Master

Andrea Gastaldo Producer

First performance in modern times

(First Performance: Chiesa dei Santi Ambrogio e Andrea, Genoa, Italy - January 19th, 1868)



La Messa solenne di Saverio Mercadante: un felice ritrovamento genovese

Nell'ambito delle ricerche intraprese nel 2013 presso l'Archivio gentilizio Durazzo-Giustiniani di Genova (ADGG), volte anche al riordino del *corpus* delle composizioni di Angelo Mariani (Ravenna, 1821 - Genova, 1873) ivi contenuto, è stata possibile una prima disamina del fondo musicale composto principalmente da musica di consumo domestico, in prevalenza del XIX secolo, di alcune ragguardevoli famiglie genovesi quali i Pallavicini, i Sauli, i loro eredi Negrotto Cambiaso e gli attuali discendenti e proprietari marchesi Marcello e Sandra Cattaneo Adorno che, con la consueta nobiltà d'animo, permettono agli studiosi la fruizione di questo ricchissimo giacimento culturale. Fra le varie stratificazioni di diversi generi, spiccavano due grandi volumi ricoperti da una carta marroncina molto robusta che contenevano una *Messa Solenne in Musica* il cui frontespizio, recante la data «Napoli Settembre 1867», riportava in basso a destra la firma, vergata con mano incerta dovuta alla cecità - ma al contempo chiara - di Saverio Mercadante (Altamura, 1795 - Napoli, 1870).

Era assai plausibile, come dimostrato dalle successive ricerche, che questo manoscritto (una bella copia dovuta a Carlo Panara, allievo al quale Mercadante, ormai cieco, dettava le sue composizioni), insieme a pochi altri rivenuti nel contempo, afferisse alla Cappella musicale di S. Ambrogio, importante e centralissima chiesa genovese fondata e retta dai

Gesuiti e denominata infatti *vulgo* "del Gesù". Grazie alla presenza in archivio della quasi totalità dei libri delle deliberazioni della cappella musicale - retta congiuntamente, in quello scorcio del XIX secolo, dai marchesi Ignazio Alessandro Pallavicini (Milano, 1800 - Genova, 1871), senatore del Regno di Sardegna dal 1848, e dal cugino Francesco Pallavicino (Genova, 1809 - Arenzano, 1878), gentiluomo del re Carlo Alberto - è stato agevole ricostruire non solo la storia di questa importante composizione, ma anche tutti i pagamenti relativi agli esecutori (gli strumentisti, titolari e aggiunti erano per la maggioranza provenienti dall'orchestra civica del Teatro Carlo Felice) e alcune regalie che i due gentiluomini genovesi vollero assegnare allo stesso Mercadante e Angelo Mariani. Egli fu direttore nel massimo teatro genovese, maestro di cappella in S. Ambrogio dal 1866 alla sua morte (ma già dall'8 giugno 1854 primo violino concertista direttore d'orchestra) e probabile *trait d'union* fra i marchesi e l'illustre compositore altamurese che nel 1832 aveva sposato, proprio nel capoluogo ligure, la genovese Sofia Gambaro, sorella del noto soprano Adele.

Nella biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli si trovano gli autografi preparatori di questo importante lavoro (comprendente *Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Agnus Dei*, e il *Credo*, separato) che, come recita la prima delle quattro lettere che furono dettate ma firmate da Mercadante stesso e ritrovate nell'archivio ADGG, fondo Negrotto Cambiaso (autografi di personaggi illustri) del 24 Settembre

1867: “Atteso che tale artistico lavoro fu da me con trasporto composto al volgere del 1861, epoca estrema che precedette mia sventurata cecità, non mi fu dato gustarne l'effetto, perciò mi si perdonerà la calda raccomandazione sulla scelta dei professori che ne dovranno essere gli interpreti, diretti dal Chiarissimo Mariani, benché ispirato dalla più gran fiducia meritata dagl'illustrissimi Governatori e Patroni per l'alta intelligenza e buon gusto che tanto li distingue.”

La sontuosa partitura mercadantiana prevede l'utilizzo di quattro solisti di canto, due tenori, un baritono (basso cantante) e un basso, del coro maschile - secondo le disposizioni ecclesiastiche vigenti all'epoca che vietavano alle donne il canto nelle chiese - trattato a tre parti (tenori I, II e bassi) con alcuni sdoppiamenti di voce, di una grande orchestra comprendente ottavino, legni a due, doppia coppia di corni, due trombe, tre tromboni, oboe, flicelle, timpani e archi con impegnativi 'soli' concertanti di corno inglese (nel n. 4, *Gratias*, per basso cantante) e di violino (nel n. 6, *Qui tollis*, per basso e coro) che furono sostenuti da Antonio Albano e dal primo violino concertista direttore d'orchestra Giuseppe Bacigalupo. Fra i solisti di canto spiccò il tenore Napoleone Sinigaglia e il basso Pietro Milesi, entrambi impegnati in quei giorni nelle recite de *Il Profeta* di Giacomo Meyerbeer (Berlino, 1791 - Parigi, 1864) sulle scene del Carlo Felice.

L'esecuzione avvenne, come riportato dalla stampa e dai documenti, domenica 19 gennaio 1868, sotto la bacchetta di Mariani, per

solennizzare in modo particolare la festa liturgica di N.S. della Provvidenza e sappiamo dal regolamento generale della cappella musicale che la funzione del coro, nei giorni in cui non vi era predica, iniziava alle ore 11.

Lo stile compositivo è quello del Mercadante nella sua piena maturità artistica. Tutto l'impianto vocale è basato su un'estrema razionalità nell'uso del coro, che spesso si confronta con i solisti di canto chiamati a sostenere alcune parti molto impegnative e di effetto. D'altronde, di grande effetto risulta essere la *Messa* nella sua interezza, rimanendo però perfettamente nei canoni di una sensibilità per il testo liturgico che, pur nelle pagine di maggior linguaggio operistico dell'epoca, non scade mai in triviali luoghi comuni di molta musica coeva.

Da rilevare che l'uso del contrappunto, più o meno complesso, è sempre presente e specialmente alla conclusione del *Credo* alle parole «Et expecto»; qui, un rapido fugato in tempo 'a cappella', trattato con grande maestria e al contempo libertà e sostenuto da un'orchestra brillante che intesse un intricato ricamo strumentale, chiude trionfalmente nella speranza della vita eterna.

Curiosamente, nell'altro momento consueto deputato al contrappunto, cioè alla conclusione del *Gloria*, è presente una robusta marcia che riprende le parole usate nel n. 3, *Laudamus Te*. Si segnala la riutilizzazione nel n. 5, *Domine Deus* - Terzetto per due tenori e basso - del tema principale presente nell'introduzione della *Sinfonia fantastica* dello stesso autore.

La commissione e l'esecuzione della *Messa* di Mercadante si collocano nel solco di una secolare tradizione che vede la cappella musicale di S. Ambrogio quale luogo più importante in ambito cittadino per la diffusione di sempre nuove partiture di musica sacra, commissionate dai governatori ai più reputati compositori italiani e genovesi.

Questo eccezionale organismo riflette una pratica molto radicata a Genova ancora per tutto il XIX secolo e almeno fino alla metà di quello successivo accanto alla chiesa metropolitana e alle collegiate più importanti, che disponevano di ragguardevoli compagini addette all'esecuzione della musica durante i sacri riti.

In particolare, la Cantoria di S. Ambrogio, fondata nel 1589 dal nobile genovese Marcello Pallavicino, padre gesuita, destinando un particolare legato al fine di istituire una «Cappella di sedeci musici compresi in essi il maestro di Cappella, et tre putti» ebbe una rilevantissima attività per almeno tre secoli, culminante con la direzione di Angelo Mariani, succeduto come maestro di cappella a Nicolò Uccelli (? , 1794 - Genova, 1866) - già maestro al cembalo al Teatro Carlo Felice - dal 31 ottobre 1866 fino alla sua morte.

Cantori e strumentisti prendevano posto nella splendida tribuna lignea del 1621, opera dei fratelli Santacroce, che venne notevolmente ampliata nel 1855 in occasione del rifacimento dell'organo, raggiungendo i primi intercolumni della chiesa con i due cosiddetti 'orchestrini' per meglio alloggiare i musicisti impegnati nelle esecuzioni.

Anche la storia organaria di questo tempio genovese è assai ragguardevole annoverando, fra gli altri, due strumenti (uno in tribuna e un altro più piccolo forse nei pressi del presbiterio), costruiti intorno al 1656-1660 dal celebre gesuita olandese Willem Hermans (Thorn, 1601 - Roma, 1683), autore in Genova, anche di quello monumentale della basilica di S. M. Assunta in Carignano, commissionatogli dai marchesi Sauli, e di quello di S. M. Maddalena voluto dai Padri Somaschi per la loro chiesa.

Ma è alla metà del secolo XIX che, ampliandosi considerevolmente la cosiddetta cantoria (il cui organico stabile - eccettuati i musicisti aggiunti - comprendeva: 1 maestro di cappella 4 tenori I, 3 tenori II, 6 Bassi, 4 violini I, 4 violini II, 2 viole, 1 violoncello, 2 contrabbassi, 1 flauto, 2 clarinetti, 1 fagotto, 2 corni, 1 tromba, 1 trombone, 1 organista, 2 tiramantici), si rende necessaria la trasformazione dell'originale tribuna e un rinnovo pressoché completo dell'organo tale da imporre la costruzione di due altre campate che si aggiungeranno alle tre esistenti dell'elaborata cassa a serliana seicentesca. Il nuovo strumento a due manuali e pedaliera, opera dell'organaro Camillo Guglielmo Bianchi (Lodi, 1821 - Novi Ligure, 1890), considerato il miglior allievo dei rinomati Fratelli Serassi di Bergamo, che già aveva ricostruito quello della basilica di Carignano nel 1853, fu inaugurato, come quest'ultimo, dal principe degli organisti italiani dell'epoca, Padre David da Bergamo O.F.M. Ref. (Zanica, 1791 - Piacenza, 1863); inoltre, una *Salve Regina* per tenore solo, coro a 4 voci pari con accompagnamento di organo *moder-*

no, composta espressamente per questa ricorrenza da Mariani, commemora la realizzazione di tale opera. La partitura, stampata negli stessi giorni per volere di Mariani da Ricordi (n. di lastra 28577), fu eseguita al solenne Vespro del 30 novembre 1855, festa liturgica di S. Andrea apostolo, contitolare della chiesa.

Dal 1873 la cappella musicale fu diretta da Giovanni Rossi (Borgo San Donnino, 1828 - Genova, 1886), subentrato a Mariani nella carica di direttore d'orchestra al Carlo Felice, fino alla sua morte.

Alla scomparsa di Ignazio Alessandro e di Francesco, la *governance* passa ai loro eredi: dapprima al marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini e, successivamente, al marchese Pierino Negrotto Cambiaso, primo e secondo marito dell'ultima patrona della cantoria, la principessa Matilde Giustiniani.

All'inizio del XX secolo è da segnalare l'opera di Giuseppe Cicognani (Faenza, 1870 - Genova, 1921), Simplicio Gualco (Finale Ligure, 1861 - Savona, 1943) e Ulisse Trovati (Piacenza, 1868 - Genova, 1940) che, dovendosi eliminare l'orchestra secondo i dettami della cosiddetta "riforma cecliana", furono alla guida di una compagine composta, oltre che dal Maestro direttore anche da un Maestro organista e di un coro maschile stabile formato nel 1905, quindi due anni dopo il motu proprio *Inter Sollicitudines* di S. Pio X, da tenori primi, sei tenori secondi o baritoni, quattro bassi e diciotto ragazzi.

L'ultimo grande organista compositore che prestò il suo servizio presso la cantoria di S.

Ambrogio fu Giacomo Pedemonte (Genova, 1894 - ivi, 1963), titolare della cattedra d'organo presso il Civico Liceo musicale «N. Paganini» di Genova dal 1922 al 1959.

Questa importante partitura mercadantiana, che vede finalmente la luce dopo anni di oblio, è solo un raggio di luce nell'oscurità da cui è giusto sottrarre i molti tesori musicali che la cospicua tradizione musicale genovese serba ancora agli studiosi e, soprattutto, al pubblico. Tali giacimenti sono il frutto di intelligenti e culturalmente avanzate istituzioni come la cappella musicale di S. Ambrogio nel più vasto contesto di una Genova che fu all'avanguardia nel panorama musicale europeo e, anche proprio grazie alla presa di coscienza del suo glorioso passato, può esserlo ancora nel presente.

Fabrizio Callai

Fabrizio Callai nasce a Rapallo nel 1980 e si diploma nel 2005 con il massimo dei voti in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio statale di musica "N. Paganini" di Genova nella classe del M° F. Dellepiane; nel 2009 consegue brillantemente anche il diploma in Didattica della musica presso il medesimo Conservatorio.

Nel 2008 è nominato titolare di cattedra di musica ed esercitazioni musicali presso la Scuola Germanica di Genova e direttore dell'annesso Musikverein.

Si perfeziona nella direzione d'orchestra con il M°

Marco Guidarini, del quale è stato assistente, e presso i corsi internazionali di Orvieto.

È titolare dei Grand'Organi nelle Basiliche di S. M. Assunta in Carignano e N. S. delle Vigne nel capoluogo ligure.

Tra le sue opere più importanti, gli Oratori per soli, coro e grande orchestra "L'Annunciazione", "In Coena Domini", "Simon Petrus", "Gloria in Excelsis", più volte eseguiti sotto la direzione dell'Autore, ed il "Concerto per organo e orchestra" scritto ed eseguito in occasione del restauro del monumentale organo Hermans-Bianchi-Lingardi della Basilica di Carignano.

Ha collaborato in qualità di direttore o solista con Associazioni ed Enti, tra i quali il Teatro Carlo Felice di Genova, il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, dirigendovi nella prestigiosa Sala Scarlatti "Le ultime sette parole di Cristo" di Saverio Mercadante, l'Università degli Studi di Genova, gli Amici del Teatro Carlo Felice, gli Amici di Paganini, gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, l'Associazione G. Rossini di Voghera, il Festival "Ultrapadum", il Centro organistico padovano, la Venerabile Cappella Musicale Liberiana della Basilica papale di S. Maria Maggiore di Roma, l'"Antidogma festival".

Ha pubblicato presso l'editore De Ferrari il volume "Il poeta della musica" biografia del M° Mons. G. B. Campodonico, figura di spicco nel panorama musicale ligure, ed ha al suo attivo il CD "Gli Organi della Basilica di S. M. Assunta in Carignano" (2011).

Ha frequentato i corsi di musicologia e paleografia musicale presso la Facoltà di

Musicologia di Cremona e collabora con articoli di carattere musicale con diverse riviste specializzate.

Ha censito e catalogato il fondo musicale 'Mariani' dell'archivio Durazzo Giustiniani di Genova contenente un cospicuo corpus di manoscritti inediti del M° Angelo Mariani (1821-1873).

Nel marzo del 2014 ha conseguito il secondo premio al "Concorso internazionale di composizione musicale sacra Benedetto XVI" di Roma. Il brano premiato, dopo l'esecuzione nella Capitale, è stato ripreso nel novembre del 2014 presso la Saint Patrick's Cathedral di New York.

Nel maggio del 2016, a cura dell'Ensemble vocale Simone Molinaro, un suo "Ave verum" per coro misto è stato eseguito a Genova presso il Teatro Carlo Felice di Genova.

Per celebrare il 25° anno di attività, l'Eccles Organ Festival della Cattedrale cattolica di Salt Lake City (Utah) gli ha commissionato un importante pezzo per sestetto di ottoni, timpani ed organo (Preludio, Cantilena e Finale) che è stato eseguito con pieno successo il 13 Gennaio 2019.

È appassionato ricercatore di partiture del passato e collezionista di antichi e rari strumenti a tastiera.

Dal maggio del 2021, per nomina ministeriale, è Presidente del Conservatorio di musica di Genova.

Saverio Mercadante's *Messa solenne*: a lucky Genoese finding

Research carried out in 2013 in the Durazzo-Giustiniani Archive (ADGG) in Genoa, aimed among other things at reorganising the therein contained corpus of compositions by Angelo Mariani (Ravenna, 1821 - Genoa, 1873), led to a first in-depth examination of the musical fund, primarily consisting of 19th-century music of domestic consumption, of some important Genoese families such as the Pallavicini, Sauli, their heirs Negrotto Cambiaso and the current descendants and owners, the marquises Marcello and Sandra Cattaneo Adorno, who with their customary generosity grant scholars access to that rich cultural reserve. Among the various works of different genres, two large volumes covered in thick light-brown paper caught the eye: they contained a *Messa Solenne in Musica* the title page of which is dated "Napoli Settembre 1867" and bears, bottom right, the signature, in an uncertain hand due to blindness, yet clear, of Saverio Mercadante (Altamura, 1795 - Naples, 1870).

Successive research proved that this manuscript (a fair copy made by Carlo Panara, a pupil to whom the by then blind Mercadante dictated his compositions) and a few others that were also found at the same time were likely linked to the Music Chapel of St. Ambrogio, an important and central Genoese church founded and run by the Jesuits, thus commonly known as "del Gesù".

Thanks to the presence in the archive of almost all the ledgers with the Music Chapel's deliberations - the Chapel was then jointly managed by Marquis Ignazio Alessandro Pallavicini (Milan, 1800 - Genoa, 1871), senator of the Kingdom of Sardinia from 1848, and his cousin Francesco Pallavicino (Genoa, 1809 - Arenzano, 1878), a gentleman of the court of King Carlo Alberto -, it was possible to reconstruct not only the history of this important composition, but also all the payments made to the performers (the majority of instrumentalists, regulars and additions, came from the city orchestra of the Carlo Felice theatre) as well as learn of some gifts the two Genoese aristocrats bestowed on Mercadante and Angelo Mariani. The latter held the post of conductor in the most important Genoese theatre, was Chapel Master in St. Ambrogio's from 1866 to his death (but from 8th June 1854 already first violin, soloist and conductor), and was the probable link between the marquises and the renowned composer from Altamura, who in 1832 had married, in the Ligurian capital city, the Genoese Sofia Gambaro, sister to the famous soprano Adele. In the S. Pietro a Majella Conservatory's library, in Naples, there are the autograph drafts of this important work (consisting of *Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Agnus Dei*, and a separate *Credo*). In a letter dated 24th September 1867, the first of four that were dictated but personally signed by Mercadante and were found in the Negrotto Cambiaso Fund of the ADGG Archive (autographs of illustrious fig-

ures), the author says: "Given that this artistic work of mine was keenly composed at the turn of 1861, just before the onset of my fateful blindness, I was not able to enjoy its effect, therefore I will be forgiven if I make warm recommendations on the choice of professors who will be called to perform it under the baton of the Illustrious Mariani, though I am inspired by the greatest confidence deserved by the most Illustrious Administrators and Patrons for the great intelligence and good taste that so distinguish them."

Mercadante's magnificent score calls for four vocal soloists - two tenors, a baritone ("basso cantante") and a bass; a male choir (the ecclesiastical provisions in force at the time forbade women to sing in churches) in three sections (first and second tenors, and basses) with some splitting; a large orchestra consisting of piccolo, woods in pairs, double pair of horns, two trumpets, three trombones, ophicleide, timpani and strings, with some demanding concertante "solos" for English horn (in No. 4, *Gratias*, for basso cantante) and for violin (in No. 6, *Qui tollis*, for bass and choir), which were performed by Antonio Albano and by the first violin Giuseppe Bacigalupo. Among the vocal soloists were the tenor Napoleone Sinigaglia and the bass Pietro Milesi, both engaged in those days on the stage of the Carlo Felice theatre in the performances of *Il Profeta* by Giacomo Meyerbeer (Berlin, 1791 - Paris, 1864).

The work, as reported by the press and some documents, was performed on Sunday 19th

January 1868, with Mariani conducting, to solemnise the liturgical feast of Our Lady of Providence, and we know from the Music Chapel's general rules that the morning service, on days without sermon, began at eleven.

The style is that of Mercadante's full artistic maturity. The vocal writing is marked by extreme rationality in the use of the choir, often responding to the vocal soloists called to perform parts of effect and quite demanding. But of great effect is the entire *Messa*, though it faultlessly keeps to the canons of a sensitivity for the liturgical text that, even in the day's more operatic-sounding passages, never lapses into the trivial clichés of much contemporary music.

It is worth noting that the use of more or less complex counterpoint is present throughout, and especially at the end of the *Credo* on the words "Et expecto", where a rapid fugato in cut time, written with great mastery and at the same time freedom and supported by a brilliant orchestra weaving an intricate instrumental texture, triumphally ends in the hope of eternal life.

Curiously, in the other passage traditionally dedicated to counterpoint, the end of the *Gloria*, we find a robust march that repeats the words of No. 3, *Laudamus Te*.

To be noted, in No. 5 *Domine Deus* (a Terzet for two tenors and bass), the reuse of the main theme from the introduction of the *Sinfonia fantastica* by the same composer.

The commission and performance of Mercadante's *Messa* fit in the groove of a cen-

ture-long tradition which saw the Music Chapel of St. Ambrogio as the most prominent place in Genoa for the dissemination of ever new sacred works, which its administrators commissioned to the most renowned Italian and Genoese composers.

The practice was still deeply rooted in Genoa throughout the 19th century and up to the middle of the following one in the metropolitan church and the most important collegiates, which could count on substantial groups for the performance of music during the sacred rites.

In particular, the Choir of St. Ambrogio, founded in 1589 by the Genoese aristocrat Marcello Pallavicino, a Jesuit, who made a specific bequest for the institution of a "Chapel consisting of sixteen musicians, including the Chapel Master, and three children's voices", was prominently active for at least three centuries, reaching its apex under the direction of Angelo Mariani, who succeeded as Chapel Master to Nicolò Uccelli (? , 1794 - Genoa, 1866) - former harpsichordist at the Carlo Felice theatre - on 31st October 1866 and kept the post until his death.

Singers and instrumentalists had their place in the splendid 1621 wooden apse by the Santacroce brothers, which was greatly enlarged in 1855 when the organ was renovated, reaching, the better to accommodate the performers, up to the first intercolumniations of the church with the two so-called "orchestrini". The history of the organs of this Genoese church is also quite remarkable, with, among

others, two instruments (one in the apse and a smaller one probably near the presbytery) made around 1656-1660 by the famous Dutch Jesuit Willem Hermans (Thorn, 1601 - Rome, 1683), the author, in Genoa, also of the monumental organ of the S. M. Assunta in Carignano Basilica, commissioned by the Sauli marquises, as well as of the instrument of S. M. Maddalena, commissioned by the Somascan Fathers for their church.

In the middle of the 19th century, with the considerable enlargement of the Music Chapel (which ordinarily consisted - of chapel master, four first tenors, three second tenors, six basses, four first violins, four second violins, two violas, one cello, two double basses, one flute, two clarinets, one bassoon, two horns, one trumpet, one trombone, one organist, two bellows operators), the original apse had to be modified and the organ was renovated, with the addition of two bays to the existing three of the elaborate 17th-century Serlian window case. The new instrument, with two manuals and a pedalboard, was made by Camillo Guglielmo Bianchi (Lodi, 1821 - Novi Ligure, 1890), considered the best pupil of the famous Serassi brothers from Bergamo, who in 1853 had reconstructed the organ of the Carignano Basilica. Both organs were inaugurated by the prince of Italian organists of the day, Father David from Bergamo (Zanica, 1791 - Piacenza, 1863). The renovation is also commemorated by a *Salve Regina* for tenor, four equal voices choir and accompaniment

of *modern* organ, expressly composed by Mariani for the occasion. The work, which Mariani wanted printed in those same days by Ricordi (plate No. 28577), was performed during the solemn Vespers of 30th November 1855, feast of St. Andrew apostle, to whom the church is co-entitled.

From 1873 until his death, the Music Chapel was directed by Giovanni Rossi (Borgo San Donnino, 1828 - Genoa, 1886), who succeeded Mariani as conductor at the Carlo Felice theatre. At the death of Ignazio Alessandro and Francesco, governance passed to their heirs: first to Marquis Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini and, later, to Marquis Pierino Negrotto Cambiaso, first and second husbands of the last patron of the choir, Princess Matilde Giustiniani.

At the beginning of the 20th century, Giuseppe Cicognani (Faenza, 1870 - Genoa, 1921), Simplicio Gualco (Finale Ligure, 1861 - Savona, 1943) and Ulisse Trovati (Piacenza, 1868 - Genoa, 1940), following the elimination of the orchestra due to the so-called Cecilian reform, directed forces consisting of an organist and a stable male choir formed in 1905; then, two years after the *Inter Sollicitudines motu proprio* of Pious X, the choir consisted of first tenors, six second tenors or baritones, four basses and eighteen boys.

The last great organist composer who directed St. Ambrogio's choir was Giacomo Pedemonte (Genova, 1894 - 1963), who taught organ at Genoa's "Civico Liceo musicale N. Paganini" from 1922 to 1959.

This important Mercadante work, rediscovered after years of oblivion, is but a single ray of light in the darkness from which we ought to save the many musical treasures that the remarkable Genoese musical tradition still has to offer to scholars and, above all, the public. These treasures are the fruit of intelligent and culturally advanced institutions, such as the choir of St. Ambrogio's, in an urban context, that of Genoa, which was at the forefront on the European musical scene and can still be in the present day, once it becomes aware of its glorious past.

Fabrizio Callai

(Translated by Daniela Pilarz)

Fabrizio Callai was born in Rapallo in 1980. In 2005, under the guidance of Maestro F. Dellepiane, he graduated with the highest marks in Organ and Organ Composition from Genoa's Music Conservatory, where in 2009 he also earned a diploma in Music Teaching. In 2008 he was appointed Professor of Music and Musical Training at Genoa's German School, as well as Director of the annexed Musikverein.

He furthered his studies in orchestral conducting with Marco Guidarini, with whom he worked as an assistant, and at the Orvieto international courses.

Callai is the appointed organist of the grand organs of the S. M. Assunta in Carignano and N. S. delle Vigne Basilicas in Genoa.

Among his most important works are the oratorios for soloists, choir and orchestra “L’Annunciazione”, “In Coena Domini”, “Simon Petrus”, “Gloria in Excelsis”, performed numerous times under the composer’s baton, and the Organ Concerto written and performed for the restoration of the monumental Hermans-Bianchi-Lingiardi organ of the Carignano Basilica.

As a conductor and soloist he has cooperated with associations and institutions, among them: Teatro Carlo Felice of Genoa, Conservatorio S. Pietro a Majella of Naples (where he conducted, in the prestigious Sala Scarlatti, “Le ultime sette parole di Cristo” by Saverio Mercadante), Università degli Studi di Genova, Amici del Teatro Carlo Felice, Amici di Paganini, Amici del Loggione of Milan’s Teatro alla Scala, Associazione G Rossini of Voghera, Ultrapadum Festival, Centro organistico padovano, Venerabile Cappella Musicale Liveriana of Rome’s S Maria Maggiore Basilica, Antidogma Festival.

He has published, by De Ferrari, the volume “Il poeta della musica”, a biography of Maestro Monsignor G. B. Campodonico, a prominent figure of the Ligurian musical scene. In 2011 he recorded the CD “Gli Organi della Basilica di S. M. Assunta in Carignano”.

He studied musicology and musical paleology at the Cremona Faculty of Musicology, and he writes musical articles for several specialized magazines.

He has recorded and catalogued the Mariani musical fund of the Durazzo Giustiniani archive in Genoa, containing a large corpus of

unpublished manuscripts by Maestro Angelo Mariani (1821-1873).

In March 2014 he won second prize at Rome’s “Concorso internazionale di composizione musicale sacra Benedetto XVI”. The awarded work was performed in the Italian capital and then, in November 2014, at Saint Patrick’s Cathedral in New York.

In May 2016, the Simone Molinaro vocal ensemble performed one of his “Ave Verum” for mixed choir at Genoa’s Teatro Carlo Felice.

To celebrate their 25th year of activity, the Eccles Organ Festival of the catholic cathedral of Salt Lake City (Utah) commissioned him an important work for brass sextet, timpani and organ (Preludio, Cantilena e Finale), performed to great success on 13th January 2019.

Callai is a keen researcher of old scores and a collector of old and rare keyboard instruments. Since May 2021, by ministerial appointment, he is the president of Genoa’s Conservatory of Music.

Photo page 12: Fabrizio Callai



CDS7986

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at www.dynamic.it



Dynamic opera
and classical music